

REGIONE VENETO

PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE DI VEDELAGO

CAVA "VITTORIA" SITA IN COMUNE DI VEDELAGO (TV)
PROGETTO PRELIMINARE PER LA REALIZZAZIONE
DEI SEGUENTI INTERVENTI:

a) TRASFERIMENTO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON
PERICOLOSI DAL SITO ESTRATTIVO "BONELLE"

DITTA PROPONENTE: TRENTIN GHIAIA S.R.L.
CON SEDE IN VIA MAGGIOR PIOVESANA 115
31015 - CONEGLIANO (TV) P.IVA: 04151240266

b) TRASFERIMENTO IMPIANTO DI RECUPERO FRESATO DI
ASFALTO DAL SITO ESTRATTIVO "BONELLE"

DITTA PROPONENTE: TRENTIN ASFALTI S.R.L.
CON SEDE IN VIA MAGGIOR PIOVESANA 115
31015 - CONEGLIANO (TV) P.IVA: 04287130266

DITTA PROPRIETARIA CAVA "VITTORIA": INIZIATIVE IMMOBILIARI S.R.L.
CON SEDE IN VIA DEL LAVORO 16
31050 - VEDELAGO (TV) P.IVA: 0375140968

A01

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01

Studio Tecnico

Geom. PAVANETTO GIULIANO
Arch. PAVANETTO FEDERICO
Geom. PAVANETTO ALESSANDRO
Piazza Indipendenza, 63 – 31050 Badoere (TV)

ORDINE ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI TREVISO

FEDERICO
PAVANETTO
N° 2956
Sezione A - Settore architettura
ARCHITETTO

INDICE

1	PREMESSA	5
1.1	IDENTITÀ DELLE RICHIEDENTI.....	6
1.2	PRESENTAZIONE DELLE DITTE.....	6
1.3	CERTIFICAZIONI.....	7
1.4	CRONISTORIA AMMINISTRATIVA.....	7
1.5	AUTORIZZAZIONI VIGENTI.....	10
1.6	OPERAZIONI DI GESTIONE RIFIUTI E CAPACITÀ PRODUTTIVE PROPOSTE.....	10
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO	12
2.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA.....	12
2.2	SISTEMA VIARIO.....	13
2.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE (TAV. B 01).....	14
2.4	DISPONIBILITÀ DEL SITO.....	14
2.5	INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	15
2.5.1	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....	15
2.5.2	Piano degli Interventi (P.I.) Variante n. 2.....	16
2.5.3	Verifica dell'opportunità di richiesta di variante urbanistica.....	17
3	INQUADRAMENTO NORMATIVO	19
3.1	D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152 - NORME IN MATERIA AMBIENTALE.....	19
3.2	D.M. 5 FEBBRAIO 1998 – RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI.....	19
3.3	D.M. 28 MARZO 2018, N. 69 – CONGLOMERATI BITUMINOSI.....	19
3.4	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.	20
3.4.1	Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.....	20
3.4.2	Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.....	20
3.4.3	Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente.....	21
3.4.4	Conclusioni.....	21
4	DIMENSIONI E CONCEZIONE DEL PROGETTO	22
4.1	STATO ATTUALE.....	22
4.1.1	Caratteristiche dei luoghi.....	22
4.1.2	Attività svolta attualmente in corrispondenza del sito.....	23
4.2	STATO DI PROGETTO.....	23
4.2.1	Predisposizione.....	23
4.2.1.1	Preparazione delle aree, della viabilità interna e sistemazione delle recinzioni.....	24
4.2.1.2	Piazzola di stoccaggio e lavorazione rifiuti non pericolosi (Trentin Ghiaia);.....	24
4.2.1.3	Tettoia di stoccaggio fresato (Trentin Asfalti).....	25
4.2.1.4	Area di deposito Materia Prima Secondaria.....	26
4.2.1.5	Box uffici e servizi.....	26
4.2.1.6	Pese automezzi.....	26
4.2.1.7	Impianto lava ruote.....	27

4.2.1.8	Impianto di bagnatura	27
4.2.1.9	Impiantistica mobile per la lavorazione dei rifiuti	27
4.2.1.10	Sistemi di contenimento rifiuti esitati.....	28
4.2.1.11	Sistema di gestione delle acque	28
4.2.1.11.1	Acque di dilavamento della piazzola di stoccaggio e lavorazione rifiuti non pericolosi (Trentin Ghiaia)	28
4.2.1.11.2	Acque delle coperture	31
4.2.1.11.3	Acque nere	31
4.2.1.11.4	Aree non pavimentate	32
4.2.1.12	Presidi antincendio.....	32
4.2.1.13	Macchine per la movimentazione	32
4.2.2	attività dell'impianto.....	33
4.2.2.1	Rifiuti presi in carico	33
4.2.2.1.1	Elenco Codici C.E.R. Trentin Ghiaia	33
	Elenco Codici C.E.R. Trentin asfalti	35
4.2.2.1.2	Caratteristiche dei rifiuti.....	35
4.2.2.2	Suddivisione in settori	36
4.2.2.3	Procedure operative ditta trentin ghiaia	38
4.2.2.3.1	Produzione di aggregati riciclati e materiali per sottofondi e rilevati	38
4.2.2.3.2	Terre e rocce da scavo (C.E.R 17 05 04 e Sottoprodotto).....	39
	Procedure operative ditta trentin asfalti	39
4.2.2.3.3	Miscele bituminose (C.E.R. 17 03 02).....	39
4.2.2.4	Rifiuti prodotti dalla trentin ghiaia.....	40
4.2.2.5	Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW) - Materie Prime Secondarie ottenute.....	41
4.2.2.6	Movimento mezzi di trasporto	43
4.2.2.6.1	Flusso dei mezzi.....	43
4.2.2.6.2	Viabilità esterna	44
4.2.2.6.3	Viabilità interna	44
4.2.2.7	Cartellonistica e segnaletica	44
4.2.2.8	Personale	44
4.2.2.9	Tempi di esecuzione dell'attività	45
5	CUMULO CON ALTRI PROGETTI	46
5.1	PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO.....	46
5.2	ELENCO PROGETTI INDIVIDUATI NEL RAGGIO DI 1 KM	47
5.2.1	Fonte: Regione Veneto	48
5.2.2	Fonte: Provincia di Treviso – Progetti presentati	50
5.2.3	Fonte: Provincia di Treviso – Impianti esistenti	50
5.3	CONCLUSIONI	51
6	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI.....	52
6.1	RISORSE MINERARIE	52

6.2	RISORSE ENERGETICHE	53
6.3	RISORSE AMBIENTALI.....	53
6.4	CONCLUSIONE.....	53
7	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	54
8	RISCHI DI INCIDENTI GRAVI.....	55
9	RISCHI PER LA SALUTE UMANA.....	58
9.1	CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE.....	58
9.2	EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI	58
9.3	DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE	58
9.4	RISCHI SUL LAVORO DEGLI ADDETTI	59
9.5	ALTRI RISCHI	59

1 PREMESSA

Le Ditte TRENTIN GHIAIA S.r.l. con sede legale in Conegliano (TV) Via Maggior Piovesana, 115 e TRENTIN ASFALTI S.r.l. con sede in Conegliano (TV) via Maggior Piovesana 115, gestiscono attualmente, nell'ambito del sito estrattivo "Bonelle" della cava "Cà Matta-Bonelle" autorizzata con D.G.V.R. n. 1429 del 08.06.2001, i seguenti impianti:

- la Ditta Trentin Ghiaia S.r.l., un impianto di recupero rifiuti non pericolosi;
- la Ditta Trentin Asfalti S.r.l. un impianto di lavorazione materiali bituminosi.

1 Per l'attività di recupero rifiuti non pericolosi la Ditta TRENTIN GHIAIA S.r.l. è stata autorizzata, ai sensi art. 26 L.R. 3/2000 e degli artt. 270 e 271 D. Lgs. 152/2006, all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso, n. 366/2011 del 29 giugno 2011, fino al 31.12.2020. L'autorizzazione è stata poi modificata con D.D.P. n. 31/2013 del 17.01.2013, con D.D.P. n. 525/2014 del 10 dicembre 2014, con D.D.P. n. 392/2016 del 5 ottobre 2016 e con D.D.P. n. 443/2018 del 12 settembre 2018.

2 L'attività di lavorazione materiali bituminosi la Ditta TRENTIN ASFALTI S.r.l. è stata autorizzata con DDP n. 655/2013 del 20 dicembre 2013, e decreto n. 45/2018 del 29 gennaio 2018

È intenzione di entrambe le suddette Ditte, ai fini di consentire il completamento dell'attività estrattiva già autorizzata nella cava Bonelle, trasferire le rispettive attività nella Cava Vittoria, sempre in comune di Vedelago. Il nuovo sito presenta dei vantaggi non indifferenti per quanto riguarda la logistica dei trasporti, visto il suo collegamento diretto al sistema viario principale della zona, e conseguenti benefici dal punto di vista ambientale.

L'insediamento dell'attività nel nuovo sito, rientra fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 della norma citata.

La presente relazione descrive il progetto preliminare, come richiesto dall'art. 19 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II e, più precisamente, le caratteristiche del progetto approfondite nei seguenti punti, ai sensi del comma 1 dell'allegato citato:

"1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;*
- b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;*
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;*
- d) della produzione di rifiuti;*
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;*
- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;*
- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico."*

1.1 IDENTITÀ DELLE RICHIEDENTI

La proposta è avanzata dalla Ditta: TRENTIN GHIAIA S.r.l. con sede in Via Maggior Piovesana, 115 - 31015 Conegliano (TV) – P.IVA 04151240266 per il trasferimento nel sito della ex “Cava Vittoria” dell’impianto di recupero rifiuti non pericolosi.

La proposta è avanzata dalla Ditta: TRENTIN ASFALTI S.r.l. con sede in Via Maggior Piovesana, 115 - 31015 Conegliano (TV) – P.IVA 04287130266 per trasferire nel sito della ex “Cava Vittoria” l’impianto per recupero fresato di asfalto.

1.2 PRESENTAZIONE DELLE DITTE

L’azienda Ditta Trentin Ghiaia è stata fondata agli inizi del secolo scorso con il nome di Trentin Paolo e Fratelli. Essa si è occupata di attività estrattiva, produzione e commercializzazione di materiali inerti e conglomerati bituminosi fino al 2009 quando, evolvendosi si è strutturata come gruppo costituito da: Giar. Fin Srl, Trentin Srl, Trentin Ghiaia Srl, Trentin Trasporti Srl, Trentin Asfalti Srl.

Trentin Ghiaia Srl svolge l'attività estrattiva presso il cantiere di Vedelago. La materia prima immessa nel ciclo produttivo è estratta, attraverso l'utilizzo di una draga a catamarano collocata all'interno del bacino estrattivo di proprietà denominato “Bonelle”.

Trentin Ghiaia Srl si occupa, inoltre, della lavorazione e della commercializzazione di materiale inerte, del recupero e smaltimento dei rifiuti e della fornitura di argille.

Trentin asfalti srl svolge anch'essa la propria attività all'interno del bacino estrattivo "Bonelle" con la produzione di conglomerati bituminosi e recupero di fresato di asfalto.

1.3 CERTIFICAZIONI

UNI EN ISO 9001:2015 Trentin Ghiaia srl

UNI EN ISO 9001:2015 Trentin Asfalti srl

1.4 CRONISTORIA AMMINISTRATIVA

Di seguito è riassunta la cronistoria amministrativa relativa al sito d'intervento ove si intendono trasferire gli impianti, e le autorizzazioni, rilasciate per i medesimi, attualmente ubicati nella cava "Bonelle".

- Cava Vittoria

La Cava Vittoria di Vedelago è stata autorizzata all'estrazione di sabbia e ghiaia con DD.G.R. n. 1116 del 06.03.1979 e n. 4757 del 21.08.1981 rilasciata a favore della Ditta Vittoria S.a.s. di Poli Carla & C. con sede in Vedelago (TV) Via Postioma n. 17.

Con successivi provvedimenti regionali il termine per la conclusione dei lavori di estrazione è stato prorogato al 31.12.1989 e quello per la conclusione dei lavori di sistemazione al 31.12.1993.

Sono seguiti altri vari provvedimenti da parte della Sezione Geologia e Georisorse della Regione comprese diffide alla ditta titolare dell'autorizzazione, "Vittoria S.a.s.", nella persona del liquidatore giudiziale della stessa, di provvedere all'esecuzione delle opere necessarie, all'ultimazione della ricomposizione ambientale della cava.

Preso atto che da parte del liquidatore della società non è stato dato riscontro alle diffide ricevute, con decreto n. 133 del 23.07.2015 il Direttore della Sezione Geologia e Georisorse della Regione, ha autorizzato la ditta "Iniziative Immobiliari S.r.l.", divenuta nel frattempo proprietaria della cava, di eseguire gli interventi necessari per il completamento della ricomposizione ambientale della cava.

Con D.D.R. n. 168 del 04.05.2017 la ditta Iniziative Immobiliari S.r.l., con sede in Viale Trieste n. 18 a Vedelago è stata autorizzata ad eseguire ulteriori interventi di ricomposizione, sospendendo, nel frattempo, il termine per il procedimento di estinzione della cava.

In conseguenza di evento franoso, verificatosi sulla scarpata Ovest in corrispondenza di un tratto di canaletta di irrigazione, con D.D.R. n. 82 del 16.03.2018 la ditta Iniziative Immobiliari S.r.l. è stata autorizzata a ripristinare la frana.

Con D.D.R. n. 162 del 23.05.2019 è stata autorizzata una variante non sostanziale al progetto di ripristino della frana autorizzato con il D.D.R. n. 82 del 16.03.2018 per ampliare lo spazio tra canaletta e recinzione della cava come contestato alla ditta da parte del Consorzio di Bonifica Piave con proprio verbale n. 255/2018.

Lo stato attuale della cava è quello rappresentato nel rilievo planialtimetrico della tavola di progetto B.

La modifica della scarpata lato Ovest come autorizzato con il D.D.R. n. 162/2019 è rappresentato nella tavola di progetto B.

- Impianto di cava "Bonelle" di recupero rifiuti non pericolosi

2011 – Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso, n. 366 del 29 giugno 2011: autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, fino al 31.12.2020. L'attività consta nella messa in riserva (R13) ed il recupero tramite macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate (R5). L'autorizzazione, vincolata all'attività di cava, stabiliva le seguenti capacità produttive:

- quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti: 3.900 t;
- quantità massima di rifiuti conferibile di 3.900 t/anno.

2013 – Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso, n. 31 del 17 gennaio 2013: autorizzazione modifica impianto.

Sono stabilite le capacità produttive come segue:

- quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti: 3.900 t;
- quantità massima di rifiuti conferibile: 50.000 t/anno,
- quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili: 200 t.

2014 – Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso, n. 525 del 10 dicembre 2014: modifica dell'autorizzazione unica. Sono stabilite le capacità produttive come segue:

- quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti: 10.000 t;

- quantità massima di rifiuti conferibile: 80.000 t/anno, di cui al massimo 50.000 t da sottoporre a recupero R5;
- quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili: 200 t con picco fino a 500 t.

2016 – Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso, n. 392 del 05 ottobre 2016: modifica dell'autorizzazione unica. Sono stabilite le capacità produttive come segue:

- quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti: 10.000 t di cui massimo 2.000 t di rifiuti non rientrati nel capitolo C.E.R. 17;
- quantità massima di rifiuti conferibile: 80.000 t/anno, di cui al massimo 50.000 t da sottoporre a operazione R13 + R5 + R12 (riduzione volumetrica) e 30.000 ton a solo R13 + R12 (miscelazione);
- quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili: 500 t.

2018 – Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso, n. 443 del 12 settembre 2018: modifica dell'autorizzazione unica. Sono stabilite le capacità produttive come segue:

- quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti: 20.000 t di cui massimo 2.000 ton di rifiuti non rientrati nel capitolo C.E.R. 17 e 200 t di rifiuti esitati dalla miscelazione;
- quantità massima di rifiuti conferibile: 150.000 t/anno, di cui al massimo 120.000 t da sottoporre a operazione R13 + R5 + R12 (riduzione volumetrica) e 30.000 ton a solo R13 + R12 (miscelazione);
- quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili (R5 + R12): 500 t.

- Impianto di cava “Bonelle” di recupero rifiuti di fresato di asfalto

Il D.D.P. n. 8 del 27/3/2013 ha escluso dal procedimento di VIA il progetto per l'aumento dei quantitativi massimi stoccabili e trattabili presso l'impianto di produzione di asfalto anche riutilizzando rifiuti codice 170302 “miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01” e per la riorganizzazione logistica dello stesso.

Con D.D.P. n. 655/2013 del 20/12/2013 la ditta è autorizzata ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06 alla realizzazione delle modifiche ed all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi localizzato in comune di Vedelago, via Bonelle,

Con D.D.P. n. 45/2018 del 29 gennaio 2018 l'autorizzazione 655/2013 è stata modificata.
Con D.D.P. n. 69/2018 del 9 febbraio 2018 l'autorizzazione 655/2013 è stata modificata per quanto riguarda le emissioni in atmosfera.

1.5 AUTORIZZAZIONI VIGENTI

Presso il sito, "cava Vittoria", non sono autorizzate attività, eccetto quella di cava che attualmente è nella fase di ripristino ambientale come da autorizzazioni rilasciate alla ditta Iniziative Immobiliari S.r.l., attuale proprietaria del sito, riportate al precedente punto 1.4.

Con il completamento degli interventi di ripristino ambientale autorizzati, è prevista la ripresa del procedimento di estinzione della cava con le modalità e termini già precisati dalla Sezione Geologia e Georisorse nei provvedimenti già rilasciati.

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi e l'impianto di lavorazione materiali bituminosi sono attualmente in esercizio presso la cava "Bonelle" con le autorizzazioni indicate nella cronistoria amministrativa.

Il trasferimento nella ex cava Vittoria riguarda il materiale da costruzione/demolizione e il materiale proveniente dalla fresatura delle pavimentazioni in conglomerato bituminoso con le capacità produttive indicate al successivo paragrafo 1.6.

Il settore riguardante la produzione di conglomerati bituminosi sarà mantenuto nell'attuale sito estrattivo "Bonelle".

1.6 OPERAZIONI DI GESTIONE RIFIUTI E CAPACITÀ PRODUTTIVE PROPOSTE

La presente istanza propone la realizzazione di un impianto di gestione rifiuti con le seguenti caratteristiche dimensionali principali.

- Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi

- Operazioni svolte ai sensi degli allegati C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Presso l'impianto saranno svolte le seguenti operazioni:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

- Capacità produttive

- Impianto di recupero rifiuti non pericolosi (Trentin Ghiaia srl)

Capacità di stoccaggio massima impianto di recupero rifiuti inerti da costruzione e demolizione: 40.000 ton

Quantitativo massimo trattabile giornaliero: 3.000 ton/giorno

Quantitativo massimo trattabile annuale: 200.000 ton/anno.

- Impianto di recupero rifiuti fresato di asfalto (Trentin Asfalti)

Capacità di stoccaggio massima impianto di recupero fresato d'asfalto: 20.000 ton

Quantitativo massimo trattabile giornaliero: 1.000 ton/giorno

Quantitativo massimo trattabile annuale: 90.000 ton/anno.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

2.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito è inserito nel territorio agricolo compreso fra i principali centri abitati di Treviso, Castelfranco Veneto e Montebelluna.

La cava è localizzata, in particolare, nel territorio del Comune di Vedelago, a Nord del centro abitato capoluogo e in adiacenza della Strada Provinciale n. 102 “Postumia Romana”.



Figura 1: inquadramento geografico del sito

2.2 SISTEMA VIARIO

La viabilità della zona è ben sviluppata ed è caratterizzata da una rete di arterie provinciali e comunali che consentono un facile collegamento con i principali centri abitati della zona. Fra queste spicca la S.P. n. 102 "Postumia Romana" che, con il suo andamento rettilineo, permette il collegamento diretto fra Castelfranco Veneto e Villorba e, quindi, con la zona di Treviso.

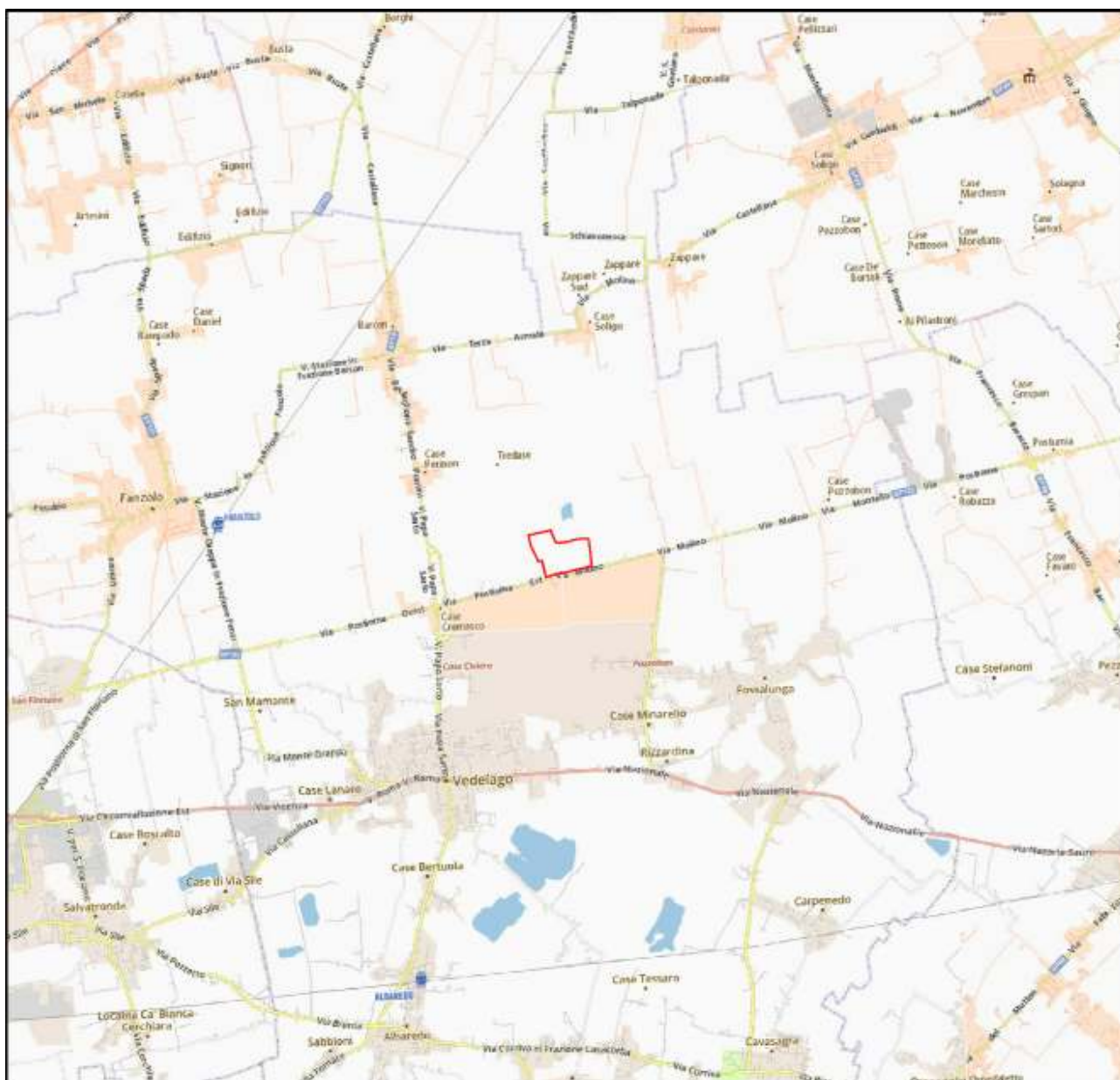


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

Il sito è accessibile direttamente dalla provinciale "Postumia Romana". L'accesso autostradale più prossimo è il casello di Treviso Nord, posto a circa 22,5 km.

2.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE (TAV. B 01)

L'area interessata dal progetto è quella della "Cava Vittoria" sita in Comune di Vedelago ed in particolare quella interna alla recinzione esistente, che delimita tutt'ora il sito estrattivo, che è così identificata al Catasto terreni:

- Comune di Vedelago - Foglio 29:
Mappali n: 55. 56. 57. 58. 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 115, 116, 86, 133, 135, 137 e 405.
- Comune di Vedelago - Foglio 20
Mappali n. 81, e 82.

L'area di cava è attualmente di proprietà della ditta "Iniziative Immobiliari srl" con sede in Vedelago via del Lavoro n. 16 – 31050 – (TV).

Esternamente all'area recintata vi sono le seguenti aree che fanno parte della medesima proprietà e più precisamente:

- Comune di Vedelago - Foglio 29
Mappali n. 130, 131, 132, 134 e 136.

Le suddette aree rappresentano il sedime della strada esistente su parte perimetro Nord-Est e parte di quello Nord da cedere al Comune di Vedelago in permuta dei sedimi stradali presenti all'interno dell'area di cava, ed in particolare: tratto tra m.n. 74 e 76, tratto tra m.n. 71 e 75, tratto tra m.n. 75 e 86, tratto tra m.n. 86 e m.n. 133, 135 e 137 nell'ambito del foglio 29; tratto compreso tra m.n. 55 del foglio 29 e m.n. 82 del foglio 20.

Al riguardo vedasi Delibera del Consiglio Comunale n. 7 del 20.03.2017 avente per oggetto: sdemanializzazione e trasferimento al patrimonio del Comune viabilità compresa entro la cava denominata "Vittoria" in esercizio alla ditta Vittoria S.a.s., in proprietà della ditta Iniziative Immobiliari S.r.l. e acquisto, a titolo di permuta, dei terreni destinati alla viabilità alternativa.

Nel medesimo sito la proprietà della ditta "Iniziative Immobiliari srl" si estende anche sulle aree che si trovano a Nord del tratto di strada vicinale esistente, oggetto di permuta col Comune di Vedelago, sopra precisata e sono così identificate:

- Comune di Vedelago - Foglio 29
Mappali n. 33, 42, 43, 99, 100, 105, 109 e 111;

ed inoltre su quelle site dal lato Nord/Ovest della cava così identificate:

- Comune di Vedelago - Foglio 20
- Mappali n. 57 e 65

2.4 DISPONIBILITÀ DEL SITO

Come precisato al precedente punto, la proprietà delle aree identificate è della ditta Iniziative Immobiliari S.r.l. con sede in Vedelago via del Lavoro n. 16.

La suddetta ditta dispone del sito in forza di atto di compravendita in data 20.12.2002 n. 17687 di rep. del notaio Marchio Andrea di Montebelluna (TV), trascritto il 28.12.2002 ai numeri 60128 gen. e 43491 part.

Con atto in data 19.07.2018, depositato alla CCIAA di TV – BL prot. TV – 2018 – 73968, l'intera quota societaria della ditta è passata in proprietà del socio unico Trentin S.r.l. con sede in via Maggior Piovesana n. 115 – 31015 Conegliano (TV).

La ditta "Iniziative Immobiliari srl" ha dato disponibilità, alle ditte Trentin Ghiaia srl e Trentin Asfalti srl, per l'insediamento, nell'area di proprietà, degli impianti previsti dal progetto.

2.5 DISPONIBILITÀ DEL SITO

La proprietà delle aree sopra precisate è della ditta Iniziative Immobiliari S.r.l. con sede in Vedelago viale Trieste n. 12, di proprietà del socio unico Trentin S.r.l. con sede in via Maggior Piovesana n. 115 – 31015 Conegliano (TV).

La ditta Iniziative Immobiliari S.r.l. dispone del sito in forza di atto di compravendita in data 20.12.2002 n. 17687 di rep. del notaio Marchio Andrea di Montebelluna (TV) reg. a il e trascritto il 28.12.2002 ai numeri 60128 gen. E 43491 part.

2.6 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Con la deliberazione della Giunta Provinciale n. 236 del 19 settembre 2011 è stata ratificata l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Vedelago a seguito degli esiti della Conferenza di Servizi di approvazione dello strumento urbanistico che si è svolta in data 29/07/2011.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 28/06/2016 è stata adottata la seconda variante al Piano degli Interventi (P.I.) e, quindi, definitivamente approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 66 del 19.12.2016.

2.6.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Vincolo Sismico O.P.C.M. n. 3274/2003 – Zona 3 – Art. 23
 - ◇ Fonti di vincolo – Cave in attività – Art. 31
 - ◇ Fasce di rispetto – Zone di rispetto dell'aeroporto – Art. 40
 - ◇ Fasce di rispetto – Rispetto stradale e ferroviario – Artt. 36-37

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◇ Compatibilità geologica – Area non idonea – Art. 47
 - ◇ Aree a dissesto idrogeologico – Cave – Art. 48
 - ◇ Zone di tutela: Zone di vulnerabilità secondo il PRTA – Art. 53

- TAV. 4A: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei – ATO 5 del territorio agricolo – Art. n. 58
 - ◇ Azioni strategiche del consolidato – Aree agricole – Art. n. 62

- TAV. 4B: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei – ATO 5 del territorio agricolo – Art. n. 58
 - ◇ Rete ecologica del PTCP – Corridoi di connessione principale (rete provinciale) – Art. n. 79

2.6.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) VARIANTE N. 2

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1.1: CARTA DEI VINCOLI
 - ◇ Pianificazione di livello superiore – Fascia di rispetto aeroportuale – Zona 7 e Zona 9 – Art. 68
 - ◇ Pianificazione di livello superiore – Cava – Art. 72
 - ◇ Pianificazione di livello superiore – Viabilità e relativa fascia rispetto – Art. 64

- ◇ Pianificazione di livello superiore – Area a rischio idraulico – Art. 87
- ◇ Vincolo sismico ai sensi del O.P.C.M. n. 3274/2003 – Classe 3 (intero territorio comunale)
- ◇ Fascia di ricarica degli acquiferi individuata dal PTCP approvato nel 92 (intero territorio comunale)

- TAV. 1.2: CARTA DELLA ZONIZZAZIONE
 - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei – (ATO) – ATO 5 – Territorio agricolo – Art. 5
 - ◇ Territorio agricolo - Agricola non integra – Art. 39
 - ◇ Interventi sul sistema ambientale – Corridoio ecologico principale – Art. 80
 - ◇ Elementi di vincolo principale – Cava – Art. 72

2.6.3 VERIFICA DELL'OPPORTUNITÀ DI RICHIESTA DI VARIANTE URBANISTICA

La richiesta di variante urbanistica per un progetto è, di norma, avanzata qualora la tipologia dell'opera sia definibile non idonea, in relazione alla previsione d'uso ammessa dalla normativa, per il sito in cui ricade l'intervento.

Nel caso in oggetto, la collocazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti è definita con precisione al punto 2 dell'art. 21 *“Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti”*, Capo V *“Impianti di smaltimento e recupero rifiuti”* della Legge Regionale 21.01.2000, n. 3 *“Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”*: *“2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti sono ubicati, di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.”*

“3. Quanto previsto al comma 2 non si applica:

a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;

b) agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, suballegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come già individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44 e ora all'art. 4, primo comma, lett. a) della L.R. 16.03.2018 n. 13 che ha sostituito la L.R. 44/82.

L'intera superficie occupata dal sito in oggetto NON RICADE in zona produttiva, bensì sul fondo cava come previsto dal punto b).

La presente istanza avanza richiesta di variante urbanistica di scopo per la durata dell'esercizio degli impianti:

- a) Di recupero rifiuti non pericolosi provenienti da demolizioni;
- b) Di recupero materiali provenienti da fresatura di pavimentazioni in conglomerato bituminoso.

Eventuale successiva previsione di installazione, nel medesimo sito, di altri impianti attinenti l'attività delle ditte proponenti, quale ad esempio quello primario di prima lavorazione materiale estratto (sabbie e ghiaie), che è ora possibile installare in una cava di supporto a quella interessata dall'attività estrattiva, saranno oggetto di successiva specifica istanza.

Allo stato attuale si dà esclusivamente una indicazione della possibile installazione su una parte del fondo della cava in oggetto per le eventuali opportune valutazioni.

3 INQUADRAMENTO NORMATIVO

3.1 D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152 - NORME IN MATERIA AMBIENTALE

Il D.Lgs 03 aprile 2006, n. 152: "Norme in materia ambientale" e s.m.i. è suddiviso in sei parti dove sono trattate le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) (parte seconda), la tutela delle acque (parte terza), la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati (parte quarta), la tutela dell'aria e il danno ambientale. Esso, in particolare, abroga espressamente e sostituisce il D.Lgs. n. 22/97.

L'art. 208 "*Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti*" descrive la procedura da attuarsi per l'autorizzazione degli impianti, e specifica in particolare al punto 6 "*(...) L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.*"

3.2 D.M. 5 FEBBRAIO 1998 – RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI

Il D.M. 5 febbraio 1998, e successive modifiche ed integrazioni, "*Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22*", e s.m.i., specifica le attività, i procedimenti e i metodi di recupero delle varie tipologie di rifiuti ai fini di ottenere di materie prime conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate.

Il decreto è preso come riferimento, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, per la definizione delle attività di recupero e dei criteri che devono rispettare i materiali che cessano la qualifica di rifiuto, in attesa dell'emanazione dell'apposita norma in materia.

Nella norma sono riportate tutte le operazioni di recupero ad eccezione dell'operazione R12 che, di conseguenza, necessita di apposita autorizzazione.

3.3 D.M. 28 MARZO 2018, N. 69 – CONGLOMERATI BITUMINOSI

Il D.M. 28 marzo 2018, n. 69 "*Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184 -ter , comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*" stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il

conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184 -ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il materiale recuperato, definito «granulato di conglomerato bituminoso», cessa la qualifica di rifiuto se soddisfa specifici criteri dettati dalla norma stessa (utilizzo del materiale, caratteristiche chimiche e dichiarazione di conformità del produttore).

3.4 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.

È eseguita la verifica di assoggettabilità del progetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ed individuato l'Ente competente in considerazione delle caratteristiche dimensionali riportate in premessa al paragrafo 1.6, ai sensi della normativa vigente.

3.4.1 VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DI COMPETENZA REGIONALE O PROVINCIALE

L'allegato III "*Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria dell'intervento NON RICADE fra i progetti da sottoporre alla procedura di V.I.A.

3.4.2 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DI COMPETENZA REGIONALE O PROVINCIALE

L'allegato IV "*Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente tipologia:

"7. progetti di infrastrutture

"z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

3.4.3 LEGGE REGIONALE 18 FEBBRAIO 2016, N. 4 – AUTORITÀ COMPETENTE

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4, che ha abrogato definitivamente la L.R. 26 marzo 1999, n. 10, correla le categorie d'opere sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale (All. A1) o all'assoggettabilità a V.I.A. (All. A2).

Per l'intervento in oggetto, la seguente tabella individua l'ente competente alla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A.:

A2: PROGETTI SOTTOPOSTI A VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ		ENTE COMPETENTE alla verifica di assoggettabilità
7. Progetti di infrastrutture		
z.a1) Impianti di recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.		Provincia

In base alla ripartizione stabilita dalla normativa regionale, l'Ente competente alla procedura di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia di Treviso.

3.4.4 CONCLUSIONI

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali del progetto PREVEDONO l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della normativa statale.

L'Ente competente per la procedura di verifica di assoggettabilità è la Provincia di Treviso.

4 DIMENSIONI E CONCEZIONE DEL PROGETTO

La norma (lettera a del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;”

L'area della cava “Vittoria”, come delimitata dalla recinzione e interessata dal progetto, si estende su una superficie di ha 15.63.50 circa di cui:

- ha 13.70.30 rappresentano l'area delimitata dal ciglio superiore dello scavo;
- ha 8.36.30 rappresenta l'area delimitata dal ciglio inferiore dello scavo che corrisponde con il fondo cava esistente;
- ha 1.93.30 è la superficie e quota p.c., di quello delimitata dalla recinzione, non interessata da scavi.

Il progetto interessa esclusivamente la superficie già interessata dalla cava per la superficie sopra precisata di ha 15.63.50.

4.1 STATO ATTUALE

4.1.1 CARATTERISTICHE DEI LUOGHI

Dalla documentazione reperita la cava risulta sia stata esaurita nell'anno 1990. Entro il 31.12.1993 dovevano essere conclusi i lavori di ricomposizione che viceversa, per quanto si è potuto accertare dai successivi provvedimenti Regionali, sono rimasti per parecchio tempo sospesi sia per inadempienza della ditta Vittoria S.a.s. quanto dal liquidatore della medesima.

Sono stati ripresi infatti a seguito delle autorizzazioni rilasciate alla ditta Iniziative Immobiliari S.r.l., proprietaria dell'area, con i D.D.R. n. 13/2015, n. 168/2017, n. 82/2018 e l'ultimo n. 162/2019 e dovrebbero essere completati, all'incirca, verso la fine del mese di settembre 2019.

Il fondo cava risulta essere attualmente ribassato rispetto al piano campagna esterno, di circa 18 mt.

Le scarpate hanno un'inclinazione rispetto all'orizzonte di circa 28°-35°.

Il fondo non è piano ma presenta zone con dislivelli di quota che variano fino a mt. 1.80 circa.

L'accesso principale è dal lato Sud direttamente dalla strada Provinciale n. 102 "Postumia Romana" a mezzo di cancello posto sul lato Est del piazzale che si trova in prossimità dell'angolo Sud-Ovest della cava.

Lungo il perimetro e sulle scarpate si è sviluppata una vegetazione arborea ed arbustiva spontanea fortemente colonizzata da rovi.

L'area interessata dalla cava confina: dal lato Sud con la strada provinciale 102 – Postumia Romana, con un fronte di circa 430 ml; dal lato Est con strada vicinale e fondi agricoli; dal lato Nord con strada vicinale, altra cava non estinta e fondi agricoli; dal lato Ovest con strada vicinale e fondi agricoli.

4.1.2 ATTIVITÀ SVOLTA ATTUALMENTE IN CORRISPONDENZA DEL SITO

Presso al sito sono attualmente in corso gli interventi di ricomposizione che riguardano principalmente la scarpata Ovest oggetto dei recenti franamenti causati dal canale irriguo. Gli interventi di ripristino del verde sulle scarpate di recente ricomposizione sono previsti nella prossima stagione autunnale.

Vengono svolte periodicamente opere di manutenzione delle zone prative mediante sfalci con mezzi meccanici.

4.2 STATO DI PROGETTO

4.2.1 PREDISPOSIZIONE

Al fine dell'insediamento delle nuove attività, saranno realizzate le seguenti opere ed interventi:

- Preparazione delle aree del fondo cava con i necessari sbancamenti, riporti e spianamenti finalizzati al ricavo dei piazzali e della viabilità interna per l'insediamento delle attività previste;
- Ripristino della recinzione sul perimetro dell'area;
- Ricalibratura, nuova profilatura e pavimentazione con conglomerato bituminoso della strada di accesso al fondo cava;
- Realizzazione piazzola di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti non pericolosi;
- Predisposizione area per il deposito di Materia Prima Seconda;
- Realizzazione piazzola per lavorazione fresato;
- Costruzione tettoia per stoccaggio fresato;
- Costruzione corpo uffici e servizi per personale;

- Installazione pese per automezzi in ingresso e uscita dai cantieri;
- Realizzazione impianto per lavaggio ruote automezzi;
- Esecuzione rete idrica per spruzzatura cumuli rifiuti inerti e bagnatura area di deposito M.P.S. e viabilità interna non pavimentata per evitare il sollevamento di polveri;
- Esecuzione rete di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche provenienti da coperture e superfici pavimentate non interessate dal deposito rifiuti;
- Predisposizione dell'impiantistica mobile per la lavorazione dei rifiuti;
- Predisposizione dei contenitori per rifiuti esitati;
- Predisposizione dei presidi antincendio;
- Messa a disposizione macchine e mezzi per la movimentazione dei materiali.

4.2.1.1 PREPARAZIONE DELLE AREE, DELLA VIABILITÀ INTERNA E SISTEMAZIONE DELLE RECINZIONI

Le aree oggetto dell'insediamento delle nuove opere, della viabilità e di deposito dei materiali saranno oggetto di intervento di asporto della vegetazione e di livellazione topografica.

Le zone interessate dal transito dei mezzi e/o della realizzazione delle piazzole di deposito materiali saranno oggetto di riporto di misto granulometrico grossolano compattato per la formazione di adeguato sottofondo.

La strada di accesso al fondo cava sarà oggetto di risagomatura con materiale ghiaioso in sito e finitura con strato di materiale vagliato e successiva pavimentazione con conglomerato bituminoso.

La recinzione di delimitazione della cava e il cancello d'ingresso saranno oggetto di controllo e manutenzione al fine di garantire l'inaccessibilità del sito dalle persone non addette.

4.2.1.2 PIAZZOLA DI STOCCAGGIO E LAVORAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI (TRENTIN GHIAIA);

Nella parte Sud della cava, sarà realizzata un'ampia piazzola di stoccaggio e lavorazione rifiuti non pericolosi della superficie di 11.350 m².

Essa sarà costituita da uno strato di vagliato cementato dello spessore di 30 cm impostato su adeguato sottofondo con misto grossolano compattato e presenterà le pendenze necessarie per far defluire le acque meteoriche al sistema di raccolta.

In base alle pendenze assegnate la platea presenterà un asse centrale, con orientamento Est-Ovest, rialzato leggermente rispetto al perimetro lati Nord, Est e Sud.

Dall'asse centrale i due piani della superficie della platea degraderanno, con pendenza compresa tra il 2 e 3 per mille verso il perimetro Nord-Est e Sud-Est dove saranno posizionate, entro cunette ricavate con la sagomatura della piazzola, le caditoie per la raccolta dell'acqua.

La piazzola sarà accessibile a mezzi dal lato Nord dal previsto percorso di transito dei mezzi alle varie zone degli impianti.

Nei lati Sud e Ovest, la piazzola sarà divisa dal piede della scarpata da un percorso per il transito con i mezzi per gli interventi di manutenzione del verde.

Al piede della scarpata, dal lato Sud del suddetto percorso, è prevista la realizzazione di una canaletta drenante per le acque provenienti dalla scarpata stessa al fine di evitare l'eventuale deflusso delle stesse nella piazzola di stoccaggio dei rifiuti ed aggravare il sistema di gestione delle acque provenienti dalla stessa.

4.2.1.3 TETTOIA E PIAZZOLE DI STOCCAGGIO FRESATO (TRENTIN ASFALTI)

Sarà realizzata una tettoia di stoccaggio dei rifiuti di fresato con base rettangolare, 40 x 50 m (2.000 m²) e altezza 9 m, indicata in planimetria con il simbolo C4. Adiacente all'edificio saranno realizzati 4.400 m² di piazzola pavimentata per lo stoccaggio, la lavorazione e il deposito in attesa di verifica del fresato (area individuata con il simbolo C1-C2-C3 in planimetria).

La tettoia sarà costituita da struttura reticolare in carpenteria metallica telonata, fissata su manufatti in calcestruzzo armato disposti lungo i lati non transitabili.

I tamponamenti lungo i lati non accessibili saranno realizzati con pannelli in c.a. prefabbricati per la parte in altezza interessata dalla spinta dei cumuli di materiale stoccato e restante parte telonata.

L'interno della tettoia sarà pavimentata con vagliato cementato di spessore 30 cm.

4.2.1.4 AREA DI DEPOSITO MATERIA PRIMA SECONDARIA

Nell'area destinata al deposito della Materia Prima Secondaria sarà realizzato idoneo sottofondo mediante riporto di misto grossolano compattato in modo tale da sostenere i carichi trasmessi dai cumuli di materiale e l'usura generata dal transito dei mezzi.

La sagomatura e compattazione superficiale potrà richiedere l'eventuale integrazione con riporto di misto vagliato per uno spessore medio di circa 10 cm.

4.2.1.5 BOX UFFICI E SERVIZI

Funzione della struttura è di amministrazione dell'impianto, di archivio della documentazione relativa alla gestione dell'impianto e di servizio per gli operatori.

Si tratta di un edificio prefabbricato e/o eseguito in opera che sarà dotato dei adeguati locali e impianti rispondenti alle vigenti norme sotto l'aspetto igienico-sanitario.

Nella struttura sono individuati indicativamente i seguenti locali:

- Uno o più locali ad uso ufficio,
- locali ad uso spogliatoio per personale addetto alle attività,
- servizi igienici per addetti all'ufficio,
- servizi igienici per addetti all'attività,

La struttura sarà rialzata dal piano di campagna.

4.2.1.6 PESE AUTOMEZZI

Le pese automezzi hanno la funzione di rilevare i carichi dei materiali in entrata ed uscita in modo da permettere la loro registrazione negli appositi registri.

Saranno installate due pese in carpenteria di tipo elettronico a ponte, di dimensione 16,8 x 3 m, interrate.

Le pese saranno posizionate ai lati dell'edificio uffici e servizi al fine di permettere il controllo diretto da parte dell'addetto all'accettazione dei mezzi in entrata ed in uscita.

Le fondazioni saranno costituite da strutture in calcestruzzo armato dotate di piastre di acciaio perfettamente livellate.

Le pese, come citato, saranno due: una destinata ai passaggi per il conferimento in entrata e una destinata ai passaggi per il conferimento in uscita.

4.2.1.7 IMPIANTO LAVA RUOTE

In corrispondenza del tratto di uscita sarà installato un impianto di lavaggio ruote dei mezzi di trasporto. La sua funzione principale è quella di pulire le ruote dal limo che si forma durante il transito dei mezzi sullo sterrato, eventualmente umidificato, ed evitare, così, l'imbrattamento per trascinamento della viabilità pubblica.

Il funzionamento sarà a ricircolo con integrazione, in base alle necessità, di acqua pulita dalla rete idrica dell'impianto.

Le acque raccolte sono inviate periodicamente all'impianto di dissabbiatura e disoleazione.

4.2.1.8 IMPIANTO DI BAGNATURA

Sarà realizzato un impianto di bagnatura dei depositi dei materiali granulari, da attivare soprattutto nei periodi secchi, per limitare la diffusione delle polveri. L'impianto sarà costituito da una rete di ugelli regolabili e ricollocabili in base alle esigenze. Esso sarà alimentato dalla linea idrica del lotto e dalla riserva idrica delle acque meteoriche provenienti dalla copertura di fabbricati.

4.2.1.9 IMPIANTISTICA MOBILE PER LA LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

Trentin Ghiaia

Saranno installate in corrispondenza della piazzola e lavorazione le seguenti attrezzature:

- Gruppo mobile di vagliatura - triturazione OM GIOVE
 - Peso: 47,2 ton
 - Mascelle 1.100 x 750 mm
 - Pezzatura: 75 ÷ 175 mm
 - Produzione max: 420 ton/h
- Gruppo mobile di frantumazione OM ATLANTE
 - Peso: 36 ton
 - Produzione max: 360 ton/h
 - Superficie vagliante: 3500x1500 mm
 - Potenza: 127 kW
 - Superficie vagliante: 3500x1500 mm
 - Pezzatura 60 ÷ 100 mm

- Nastro caricatore largh. 900 mm lungh. 9.000 mm
- Vaglio mobile
 - Peso: 24 ton
 - Produzione max: 380 ton/h
 - Superficie vagliante: 4200x1500 mm
 - Potenza: 72 kW
 - Pezzatura 0 ÷ 100 mm
- Impianto cingolato R-CI 100-100/T con mulino a martelli
 - Peso: 30 ton
 - Produzione max: 150 ton/h
 - Superficie vagliante: 1000x2800 mm
 - Potenza: 180 kW
 - Pezzatura 0 ÷ 100 mm

Gruppo mobile di vagliatura – triturazione TRENTIN ASFALTI

Nell'area dell'impianto sarà presente un gruppo mobile di vagliatura – triturazione. Il mezzo sarà utilizzato nelle operazioni di lavorazioni del fresato e sarà collocato all'interno della piazzola di stoccaggio e lavorazione fresato, nella parte a nord-est del fondo di cava.

4.2.1.10 SISTEMI DI CONTENIMENTO RIFIUTI ESITATI

Saranno posizionati sistemi mobili di contenimento dei rifiuti esitati dalle selezioni costituiti da container o, eventualmente, altra tipologia di contenitore di materiale idoneo alla tipologia di rifiuti da depositare.

4.2.1.11 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE

La gestione delle acque è attuata come segue.

4.2.1.11.1 Acque di dilavamento della piazzola di stoccaggio e lavorazione rifiuti non pericolosi (Trentin Ghiaia)

Ai sensi dell'art. 39 comma 6 delle N.T.A. del P.T.A. (Piano di tutela acque) come modificato dalla D.G.R.V. n. 842 del 15.05.012 e successive integrazioni, le superfici interessate dallo stoccaggio dei rifiuti e non protette da agenti atmosferici devono essere pavimentate e dotate di un sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento.

Le acque, prima dello scarico, saranno trattate in un impianto di disoleazione e dissabbiatura, in continuo, dimensionato per la portata max generata dalle aree pavimentate.

Considerato che la realizzazione dell'impianto è prevista sul fondo cava, che si trova a circa -18 mt. rispetto alla quota media naturale del terreno circostante, non è possibile prevedere lo scarico delle acque anche se trattate, nella superficie del fondo cava.

Nella zona interessata lo scarico in suolo è autorizzato solo su trincee da ricavarsi su aree che si trovano alla quota del piano campagna naturale.

Per lo scarico le acque depurate mediante pompa di rilancio, saranno sollevate fino alla quota del piano campagna circostante la cava e convogliate nelle trincee di decantazione.

Per il dimensionamento del sistema di raccolta e smaltimento delle acque, come da orientamento espresso, per l'adeguamento al P.T.A. di impianti già esistenti, da parte degli uffici provinciali preposti, è stato considerato un evento di piovosità max di 50 mm/h.

Per i coefficienti di deflusso è stato tenuto conto dell'effettivo utilizzo delle aree pavimentate, partendo dal massimo considerato di 0.90 per le aree costantemente libere e diminuendo gradatamente fino a 0.60, in presenza di superfici interessate dai depositi di materiali.

I coefficienti adottati con riferimento all'utilizzazione delle aree sono:

- **Piazzola "A"** – area di stoccaggio e lavorazione rifiuti da demolizione e superficie mq. 11.350 (Trentin Ghiaia)

Valutazione coefficienti di deflusso

- **Zona A1** – area di stoccaggio rifiuti mq. 7.250

Coefficiente di deflusso medio adottato 0.60.

- **Zona A2** – area di lavorazione mq. 1.800

Coefficiente di deflusso medio adottato 0.85.

- **Zona A3** – area di scarico M.P.S. prima del test di cessione mq. 2.300

80% della superficie (area di scarico M.P.S.) pari a mq. 1.840

Coefficiente di deflusso medio adottato 0.60.

20% della superficie (area libera) pari a mq. 460

Coefficiente di deflusso medio adottato 0.90.

- **Piazzola "C"** – area di stoccaggio e lavorazione fresato d'asfalto mq. 4.400 (Trentin Asfalti)

Valutazione coefficienti di deflusso

- **Zona C1** – area di stoccaggio rifiuti mq. 2.800

Coefficiente di deflusso medio adottato 0.60.

- **Zona C2** – area di lavorazione mq. 800

Coefficiente di deflusso medio adottato 0.85.

- **Zona C3** – area di scarico M.P.S. prima del test di cessione mq. 800

Coefficiente di deflusso medio adottato 0.60.

Con l'adozione dei coefficienti sopra precisati la portata complessiva delle acque meteoriche provenienti dalle aree interessate dallo stoccaggio, e/o dalla lavorazione dei rifiuti, prima del test di cessione, si stima saranno:

da piazzale "A"

- Area A1 – mq. 7.250

Portata: mq. 7.250 x 0.05 m. x 0.60 = mc. 217.60

- Area A2 – mq. 1.800

Portata: mq. 1.800 x 0.05 m. x 0.85 = mc. 76.50

- Area A3 – mq. 2.300

Portata: mq. 1.840 x 0.05 m. x 0.60 = mc. 55.20

mq. 460 x 0.05 m. x 0.90 = mc. 20.70

mq. 2.300

da piazzale "C" – mq. 4.400

- Area C1 – mq. 7.250

Portata: mq. 2.800 x 0.05 m. x 0.60 = mc. 84.00

- Area C2 – mq. 800

Portata: mq. 800 x 0.05 m. x 0.85 = mc. 34.00

- Area C3 – mq. 2.300

Portata: mq. 800 x 0.05 m. x 0.60 = mc. 24.00

Totale portata = mc. 512.00

Corrispondente a:

mc 512.00 x 1000:3600 = 142.22 l/sec. – si adotta portata pari a 150l/sec.

La portata sopra determinata sarà sottoposta a trattamento, come già sopra precisato, mediante un impianto di sedimentazione, dissabbiatura e disoleazione in continuo secondo le norme UNI EN 858 – 1.

L'impianto sarà posizionato a valle delle condotte interrato di raccolta delle acque delle piazzole previste dal progetto.

N.B.: La piazzola principale "A" sarà sagomata a "schiena d'asino" con pendenza, verso lato Nord e Sud, dove è prevista la localizzazione delle caditoie di raccolta, di circa il 2,5 per mille.

La piazzola "C1 – C2 – C3" sarà sagomata con unica pendenza verso il lato Nord, dove saranno posizionate le caditoie di raccolta.

Le caditoie saranno poste ad interasse di circa mt. 15.00 entro una cunetta continua ricavata sul bordo della piazzola mediante sagomatura dello strato di vagliato cementato previsto per la pavimentazione.

In sede di progetto esecutivo sarà valutata l'opportunità di installare unico impianto in grado di trattare in continuo la massima portata determinata dalle piazzole previste, o più impianti, disposti in batteria, con possibilità di farli funzionare singolarmente nel caso di necessità nel corso degli interventi di manutenzione.

Dall'impianto e/o dagli impianti di trattamento le acque saranno convogliate in un pozzetto di raccolta ove saranno installate le pompe di rilancio delle acque trattate dal fondo cava fino alla quota del piano campagna naturale.

Le acque saranno successivamente scaricate su trincea drenante con fondo della larghezza di mt. 1.50, battente di 1 metro e lunghezza di mt. 80,00 che sarà in grado di smaltire la portata determinata come risulta dalla seguente formula:

$$\text{superficie filtrante} = \frac{0.150 \text{ mc/s}}{5 \times 10^{-4}} = \text{mq. } 300,00$$

Sviluppo trincea mq. 300 : 4/ml = ml 75.00 arrotondato ml. 80.00.

4.2.1.11.2 *Acque delle coperture*

Le acque della copertura della tettoia e dell'edificio uffici e servizi, non essendo passibili di contaminazioni, sono fatte defluire in prossimità e assorbite nel substrato ghiaioso mediante tubo drenante.

4.2.1.11.3 *Acque nere*

L'edificio uffici e servizi sarà dotato di sistema di raccolta delle acque nere separate costituito da pozzetti sifonati in corrispondenza degli scarichi e da una vasca IMHOFF dimensionata per abitanti equivalenti.

Dalla vasca Imhoff le acque saranno convogliate fino al pozzetto di sollevamento delle acque trattate nell'impianto di disoleazione e decantazione, e da questo sollevate fino alla quota naturale del Piano campagna e scaricate nella trincea drenante con le altre acque trattate.

4.2.1.11.4 *Aree non pavimentate*

Le acque non ricadenti nelle aree rimanenti non pavimentate, utilizzate per il transito mezzi o senza particolare utilizzo non sono raccolte, ma fatte assorbire naturalmente nel suolo.

Come già precisato al precedente punto 4.2.1.2 per evitare il ruscellamento delle acque delle scarpate di cava nella piazzola di stoccaggio dei rifiuti, nello spazio compreso fra platea e piede scarpata sarà realizzata una canaletta drenante.

4.2.1.12 PRESIDI ANTINCENDIO

L'attività svolta non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Saranno installati, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio che per episodi di ridotta rilevanza.

L'impianto sarà fornito delle seguenti dotazioni di prevenzione incendi:

- vari estintori portatili a polvere classe ABC ed E ubicati nell'edificio uffici
- nr. 1 estintore carrellato a polvere da 100 kg classe ABC ubicato sempre nel lotto in esercizio;
- un cumulo di sabbia posto in prossimità del lotto in esercizio;

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto sarà dotato di estintore portatile.

Nel locale ufficio sarà inoltre esposta la planimetria dell'impianto con indicate le attrezzature a disposizione, il punto di raccolta e le vie di fuga.

4.2.1.13 MACCHINE PER LA MOVIMENTAZIONE

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo delle seguenti macchine:

- Autocarri con cassone ribaltabile
- pale gommate

Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

L'elenco sovraesposto potrà essere integrato da altre macchine in base alle necessità che potranno presentarsi durante l'attività di gestione dell'impianto.

4.2.2 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

Nel paragrafo 1.6 sono riportate le operazioni ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, e le capacità produttive richieste.

4.2.2.1 RIFIUTI PRESI IN CARICO

4.2.2.1.1 *Elenco Codici C.E.R. Trentin Ghiaia*

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

CER	Descrizione	SELEZIONE E RECUPERO		STOCCAGGIO
		Recupero inerti	Riduzione volumetrica/accorpamento/miscelazione	Messa in riserva
		R13 – R5	R13 – R12	R13
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI			
01 01	rifiuti da estrazione di minerali			
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi: PROVENIENZA: attività estrattive PRESCRIZIONE: provenienti da trattamento fisico e non chimico dei materiali		X	B
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi			
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07 PROVENIENZA: attività estrattive PRESCRIZIONE: provenienti da trattamento fisico e non chimico dei materiali		X	B
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi			
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 PROVENIENZA: attività estrattive PRESCRIZIONE: provenienti da trattamento fisico e non chimico dei materiali	Y	X	B
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 PROVENIENZA: attività estrattive PRESCRIZIONE: provenienti da trattamento fisico e non chimico dei materiali	Y	X	B
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 PROVENIENZA: attività estrattive PRESCRIZIONE: provenienti da trattamento fisico e non chimico dei materiali	Y	X	B

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Trentin Ghiaia - Imp recupero rifiuti Cava Vittoria - cod. 1678 - APR 2019\Ver_00 - Screening VIA - Apr 2019\Relazioni\A01 - PROGETTO PRELIMINARE - RELAZIONE TECNICA aggiornata.doc

10	RIFIUTI PROVENIENTI DA PROCESSI TERMICI			
10 09	Rifiuti della fusione di materiali ferrosi			
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05 PROVENIENZA: fusione metalli ferrosi		X	B
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07 PROVENIENZA: fusione metalli ferrosi		X	B
10 12	Rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione			
10 12 01	Rifiuti di miscela d preparazione non sottoposti a trattamento termico PROVENIENZA: industria della ceramica PRESCRIZIONE: smalto crudo <10% in peso	Y	X	B
10 12 03	Polveri e particolato PROVENIENZA: produzione laterizi e argilla espansa PRESCRIZIONE: gestiti in modo da limitare la diffusione di polveri	Y	X	B
10 12 06	Stampi di scarto PROVENIENZA: industria della ceramica		X	B
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) PROVENIENZA: industria della ceramica		X	B
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali			
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce PROVENIENZA: industria del cemento		X	B
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10 PROVENIENZA: produzione di leganti	X	X	B
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA SAGOMATURA E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA			
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche			
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi PROVENIENZA: trattamento fisico meccanico superficiale di plastica e metalli		X	B
12 01 03	limatura scaglie e polveri di materiali non ferrosi PROVENIENZA: trattamento fisico meccanico superficiale di plastica e metalli		X	B
12 01 17	residui di materiale di sabbiatura, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16 PROVENIENZA: trattamento fisico meccanico superficiale di plastica e metalli		X	B
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20 PROVENIENZA: trattamento fisico meccanico superficiale di plastica e metalli		X	B
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO			
16 11	rifiuti di rivestimenti e materiali refrattari			
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01		X	B
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05		X	B
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)			
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche			
1701 01	Cemento	X	X	A
17 01 02	Mattoni	X	X	A
17 01 03	Mattonelle e ceramiche		X	A

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Trentin Ghiaia - Imp recupero rifiuti Cava Vittoria - cod. 1678 - APR 2019\Ver_00 - Screening VIA - Apr 2019\Relazioni\A01 - PROGETTO PRELIMINARE - RELAZIONE TECNICA aggiornata.doc

		X		
17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	X	X	A
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame			
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	Y	X	A
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio			
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 PRESCRIZIONE: contenuto di contaminanti in concentrazioni inferiori a quelle previste dalla Colonna B, Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006		X	A
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07 PRESCRIZIONE: prima del conferimento all'impianto, per ogni cantiere: analisi di classificazione + test di cessione Allegato 3	Y	X	A
17 08	Materiali da costruzione a base di gesso			
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X	A
17 09	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione			
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X	A

Nella colonna stoccaggio, CER sono stati contrassegnati con diverse lettere in base all'importo unitario per il calcolo della fidejussione:

A: 10 Euro/Mg

B: 20 Euro /Mg

Nella colonna recupero inerti sono indicate le prescrizioni per la cessazione della qualifica di rifiuto:

X: caratteristiche e frequenze delle verifiche secondo quanto disposto dal punto 14 dell'all. A, alla DGRV n. 1773, del 28/08/2012 (rifiuti C & D9)

Y: recupero con test di cessione ai sensi dell'all. 3 del D.M. 5/2/1998 e s.m.i.

Elenco Codici C.E.R. Trentin asfalti

17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	Y	X	A
----------	--	---	---	---

4.2.2.1.2 Caratteristiche dei rifiuti

- Stato fisico

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non generano reflui.

- Provenienza

I rifiuti provengono da attività industriali, artigianali, agricole, commerciali, di servizi ed estrattive soprattutto in ambito regionale.

- Caratteristiche analitiche

I rifiuti saranno in possesso dei requisiti analitici, verificati in fase di accettazione, specificati, in base alla tipologia, nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm. La caratterizzazione analitica sarà effettuata, in particolare, per quei rifiuti che possono essere pericolosi o meno in base alle concentrazioni di sostanze pericolose: *codice CER speculari* – Analisi eseguita ai sensi degli allegati D e I, parte IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

4.2.2.2 SUDDIVISIONE IN SETTORI

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

- Zona A – Area di stoccaggio e lavorazione rifiuti (ditta Trentin Ghiaia Srl)

Area su piazzola della superficie di mq. 11.350.

Settore A1 – superficie mq. 7.250

Stoccaggio rifiuti in entrata in attesa del trattamento nell'impianto di frantumazione e vagliatura. Nello stesso settore viene operato la selezione e cernita preliminare dei rifiuti non idonei al recupero.

Settore A2 - superficie mq. 1.800

Area su piazzola ove sono posizionate le unità mobili di frantumazione e vagliatura.

Viene operata la riduzione volumetrica del materiale, la sua suddivisione per pezzatura, e l'estrazione dei materiali ferrosi tramite il separatore magnetico e loro deposito in appositi contenitori (C.D.).

Vengono inoltre prelevate altre tipologie di rifiuti che saranno poi stoccati in modo differenziato (C.D.).

Settore A3 – superficie mq. 2.300

Area su piazzola dove saranno depositati i materiali in uscita dalla lavorazione in attesa delle verifiche e del test di cessione per loro utilizzo come M.P.S.

In tale settore potranno essere stoccate anche le terre e rocce da scavo con concentrazioni dei parametri compresi tra la colonna A e la colonna B (tab. 1, all. 5, TIV, p. IV, D.Lgs 152/06) per la loro caratteristica.

- Zona B – deposito Materia Prima Secondaria superficie mq. 8.860.

Area su idoneo sottofondo con materiale misto grossolano e superficie con ghiaia mista vagliata per uno spessore compattato di cm. 10 circa dove saranno riposti, separati per distinte partite, i materiali risultati idonei alle verifiche per il loro utilizzo come materia Prima Secondaria.

Nella stessa zona potranno essere depositate le terre e rocce da scavo con concentrazione dei parametri inferiori a quelli della colonna A (tab. 1, all. 5 .TIV V, p. IV, del D. Lgs 152/06).

- Zona C – area per recupero fresato di pavimentazioni in conglomerato bituminoso: 21.410 mq (ditta Trentin Asfalti), suddivisa come segue:

- C1: Area di stoccaggio rifiuti di fresato (2.800 mq)
- C2: area di lavorazione (800 mq)
- C3: area di deposito in attesa delle verifiche (800 mq)
- C4: area coperta di stoccaggio rifiuti di fresato (2.000 mq)

- Zona D – area con presidi di accettazione e controllo

Area posta alla fine della strada che dall'ingresso scende al fondo cava dove saranno posti in presidi per il controllo e le operazioni di accettazione dei materiali in ingresso e uscita dall'impianto.

In tale zona saranno ubicate le pesche per i mezzi in entrata che di quelli in uscita, un blocco uffici e servizi (vari sia per il personale impiegatizio che di quello addetto ai vari settori dell'impianto) (fabbricato (D1)).

Nella corsia di uscita i mezzi operativi dovranno passare per l'impianto lava ruote (D2).

Nella stessa zona è previsto uno spazio attrezzato a parcheggio (D3).

- Zona E

Area riservata per futura collocazione impianto primario lavorazione ghiaia e sabbia.

La recente L.R. 13/2018 che ha sostituito la L.R. 44/82 consente ora di mantenere nell'area di cava esaurita, gli impianti di prima lavorazione i quali possono essere riconosciute quali pertinenze tecniche di altre cave del medesimo materiale.

L'impianto primario sito nel sito estrattivo della cava "Bonelle" insiste su parte di area interessata allo scavo.

È interesse delle ditte del gruppo Trentin trasferire nella cava "Vittoria" anche l'impianto di prima lavorazione attualmente ubicato in "Bonelle".

Ai soli fini di una valutazione più completa del riutilizzo dell'ex sito estrattivo della cava "Vittoria", nel progetto preliminare si dà l'indicazione del possibile inserimento futuro, con gli impianti oggetto di richiesta di trasferimento, anche dell'impianto di prima lavorazione di sabbie e ghiaie.

- Zona di transito e manovra mezzi

Aree dell'impianto destinate al transito ed alla manovra dei mezzi e delle macchine per accedere ai vari settori.

4.2.2.3 PROCEDURE OPERATIVE DITTA TRENTIN GHIAIA

L'attività di recupero è attuata con le seguenti procedure in funzione della tipologia di rifiuti considerata.

4.2.2.3.1 *Produzione di aggregati riciclati e materiali per sottofondi e rilevati*

I carichi di rifiuti recuperabili in entrata in impianto, dopo aver subito la procedura di accettazione, sono scaricati nella Zona A1. Lo scarico avviene con ribaltamento del cassone con il mezzo posizionato sempre all'interno della Zona A1.

Gli operatori eseguono la selezione e cernita manualmente o tramite le macchine operative a disposizione con asporto dei materiali indesiderati che sono stoccati in modo differenziato nei contenitori presenti nella Zona A1 lato Est (C.D.)

Il materiale è, quindi, prelevato dalla pala gommata ed immesso nella linea di lavorazione, installata nella Zona A2 costituita dall'impianto mobile di frantumazione in associazione con un impianto mobile di vagliatura.

Il materiale frantumato e selezione è organizzato in cumuli nella Zone A3 in attesa di espletare le verifiche per la loro certificazione di Materia Prima Secondaria.

Il materiale ferroso selezionato meccanicamente è prelevato e depositato nei contenitori presenti nella Zona A1.

Le Materie Prime Secondarie, una volta certificate, sono inviate alla commercializzazione, previo controllo e registrazione, o, eventualmente, ricollocate nella Zona D2.

I rifiuti esitati, stoccati nei contenitori posti nella Zona A1, sono anch'essi caricati su mezzo e, dopo aver subito il controllo e la registrazione, sono inviate al recupero o allo smaltimento in altri impianti.

Il recupero dei materiali è attuato anche tramite la sola verifica della conformità dell'eluato a quanto previsto in allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. senza effettuare alcuna

lavorazione. Il tal caso il materiale è conferito nella Zona A3 in attesa di espletare le verifiche. I materiali, una volta verificati e certificati, sono inviati alla commercializzazione, previo controllo e registrazione, o, eventualmente, ricollocati nella Zona B.

4.2.2.3.2 Terre e rocce da scavo (C.E.R 17 05 04 e Sottoprodotto)

Si precisa che non è ammesso l'ingresso di terreni come rifiuti o sottoprodotti con concentrazioni superiori a quelle di colonna B, tabella 1 allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo 152/2006 s.m.i.

Le terre e rocce da scavo conferite come rifiuto, ossia con formulario, sono stoccate nella piazzola di lavorazione e stoccaggio nella Zona A3.

Le terre e rocce da scavo conferite come sottoprodotto, ai sensi dell'art. 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120 ed eventuali s.m.i., sono conferite con l'apposita modulistica e con allegato il rapporto delle analisi chimiche che dimostra il rispetto dei limiti della Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV – Titolo V del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

La modalità di stoccaggio è operata in relazione al rispetto dei limiti specifici della tabella citata:

- concentrazione dei parametri inferiori ai limiti della colonna A: nell'area esterna alla piazzola utilizzata anche per il deposito della Materia Prima Secondaria (verificata), ossia nella Zona B;
- concentrazione dei parametri compresi fra i limiti fra la colonna A e B: nella piazzola di stoccaggio e lavorazione nella Zona A3.

Le terre e rocce da scavo sono depositate presso l'impianto in attesa dell'utilizzo nei cantieri edili e stradali.

PROCEDURE OPERATIVE DITTA TRENTIN ASFALTI

4.2.2.3.3 Miscela bituminosa (C.E.R. 17 03 02)

Il test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso, mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802

Il test sarà volto ad escludere la presenza di amianto e IPA – Idrocarburi Policiclici Aromatici con riferimento alla Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV, del D.L.vo 152/2006 smi.

Frequenza campionamento: 1 campione ogni 3000 m³;

analisi eseguite da laboratorio certificato.

La preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione seguirà il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) con riferimento ai parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2.

Le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso dovranno avere le seguenti specifiche:

- presenza di materie estranee Max 1% in massa;
- normativa di riferimento per la classificazione granulometrica: EN 933-1;
- normativa di riferimento per la natura degli aggregati: EN 932-3.

Il rifiuto sarà stoccato sotto la tettoia nella Zona C4, e nelle zone C1-C2-C3 ossia nella stessa area dove avviene il suo conferimento in entrata.

4.2.2.4 RIFIUTI PRODOTTI DALLA TRENTIN GHIAIA

L'attività dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito, derivanti dalla selezione manuale o meccanica.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	Vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)

19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
----------	--

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati in container e/o cassoni a tenuta (C.D.), coperti a fine lavorazione installati nella specifica Zona A1.

I rifiuti prodotti sono inviati in altri impianti di recupero e in impianti di smaltimento.

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che saranno gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

Lo smaltimento sarà, in prevalenza, a carico delle ditte incaricate della manutenzione.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- Pulizia e spurgo delle condotte e dei pozzetti di raccolta acque.
- Pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche.
- Pulizia del disoleatore.
- Pulizia delle pavimentazioni.
- Sfalcio e potatura delle aree verdi.
- Manutenzioni varie dei manufatti.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

4.2.2.5 CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW) - MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE

L'attività dell'impianto della Trentin Ghiaia sarà diretta alla produzione dei seguenti materiali.

- Aggregato riciclato

Materiale lavorato con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Saranno effettuate verifiche dirette a valutare la corrispondenza delle caratteristiche del materiale prodotto con quelle richieste per gli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005 allegati C1 "Corpo dei rilevati", C2 "Sottofondi stradali", C3 "Strati di fondazione", C4 "Recuperi ambientali, riempimenti e colmate" e C5 "Strati accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, ecc.".

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti sarà effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

- Materiali per rilevati e sottofondi stradali

Materiali utilizzati per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, senza l'esecuzione di specifica lavorazione.

La cessazione di qualifica di rifiuti avviene attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i..

In tale categoria rientrano anche le terre e rocce da scavo, la cui destinazione è stabilita in base ai riscontri analitici riferiti alla tabella 1 allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo 152/2006 s.m.i.

L'attività dell'impianto della Trentin Asfalti sarà diretta alla produzione dei seguenti materiali.

- Granulato di conglomerato bituminoso

Materiale recuperato dai rifiuti di fresato (C.E.R. 17 03 02), definito «granulato di conglomerato bituminoso», che cessa la qualifica di rifiuto se soddisfa specifici criteri dettati dal D.M. 28 marzo 2018, n. 69, rispondenti alle seguenti specifiche attività:

- Controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso mediante procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo;
- test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso mediante campionamento secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con le seguenti specifiche: frequenza campionamento, 1 campione ogni 3000 m³ e analisi eseguite da un laboratorio certificato. Il test sarà volto ad escludere la presenza di amianto e IPA – Idrocarburi Policiclici Aromatici, con riferimento alla Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV, del D.L.vo 152/2006.
- La preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione seguirà il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) con riferimento ai parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2.

- Le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso dovranno avere le seguenti specifiche: presenza di materie estranee Max 1% in massa, classificazione granulometrica (EN 933-1), natura degli aggregati (EN 932-3).
- attestazione, mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, del rispetto delle condizioni appena esposte, redatta al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modulo di cui all'Allegato 2 al D.M. 69/2018, inviata all'Autorità competente e all'agenzia di protezione ambientale territorialmente competente e conservata, anche in formato elettronico.
- conservazione per cinque anni di un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto, in conformità alla norma UNI 10802:2013.

4.2.2.6 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

4.2.2.6.1 *Flusso dei mezzi*

L'attività comporta, in caso di massima produttività, un'entrata ed uscita di circa 50 mezzi carichi giornalieri, che corrispondono a 5 mezzi ora se distribuito sulle 10 ore lavorative diurne, ossia un mezzo ogni dodici minuti.

Il calcolo è stato effettuato considerando una capacità di trasporto di circa 30 t.

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni della Trentin Ghiaia. È da considerare, inoltre, che in uscita saranno sempre utilizzati i mezzi che hanno eseguito il conferimento in entrata; non è prevista, quindi, la circolazione di mezzi vuoti.

4.2.2.6.2 *Viabilità esterna*

I flussi dalle principali località della zona si concentreranno sulla S.P. 102 “Postumia Romana” e raggiungeranno l’ingresso della cava, e dell’impianto, da Est (Treviso) e da Ovest (Castelfranco).

La “Postuma Romana” termina a Ovest sulla S.S. n. 53 “Postumia”, asse di collegamento Vicenza – Treviso, e a Est si congiunge alla bretella di inserimento sulla A27, casello Treviso Nord.

I percorsi dei conferimenti in uscita coincidono con quelli dei conferimenti in entrata.

4.2.2.6.3 *Viabilità interna*

I mezzi all’interno dell’impianto eseguono, per svolgere le proprie funzioni di carico e scarico dei materiali, un percorso che collega l’ingresso della cava alla zona di accettazione, dove sono collocate le pese. Superata la zona di accettazione, i mezzi raggiungono le varie zone dell’impianto, come indicate dal personale, per effettuare le operazioni di carico e scarico. Per il ritorno i mezzi percorrono lo stesso tragitto: effettuata la pesatura ed i controlli, risalgono la rampa e raggiungono l’ingresso della cava per inserirsi nella viabilità pubblica.

La presenza di due pese impedisce l’interferenza dei mezzi in entrata e in uscita e riduce i tempi per la registrazione dei carichi.

4.2.2.7 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Sarà installata idonea cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, al fine del preciso ed univoco riconoscimento delle tipologie dei materiali stoccati o depositati.

L’impianto sarà fornito di segnaletica verticale ed orizzontale per regolare la circolazione interna ed il comportamento dei mezzi e dei pedoni. Saranno garantiti, quindi, dei percorsi pedonali in sicurezza per i lavoratori ed i visitatori.

4.2.2.8 PERSONALE

L’impianto si avvarrà di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore di accettazione

- Conduttore di macchine operatrici
- Responsabile ufficio amministrativo
- Responsabile Reparto Produzione

Ogni addetto sarà qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute. Gli addetti saranno organizzati, inoltre, per rispondere alle mansioni rientranti nella gestione delle emergenze, previste dalle normative di settore.

4.2.2.9 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 10 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

5 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

La norma (lettera b del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati”

5.1 PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO

L'effetto cumulo è da intendersi il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti in uno stesso contesto territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e, quindi, delle attività stesse.

Tale criterio è stato esplicitato nel D.M. 30.03.2015 *“Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”*

L'obiettivo della valutazione dell'effetto cumulo, come specificato a paragrafo 4.1 dell'allegato al D.M. 30.03.2015, è quello di evitare:

“- la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario, eludendo l'assoggettamento obbligatorio a procedura di verifica attraverso una riduzione «ad hoc» della soglia stabilita nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

- che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.”

Sempre al paragrafo 4.1 è specificato *“Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:*

- appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;”

(...)

“L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi, con le modalità previste al paragrafo 6 delle presenti linee guida. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente, motivando le diverse scelte operate, l'ambito territoriale è definito da:

- una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato);*
- una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).”*

L'ambito territoriale da analizzare rientra, quindi, nella fascia di un chilometro.

Il progetto in questione rientra nella seguente categoria elencata nell'allegato IV *“Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano”* della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i., cui rientra l'intervento in questione:

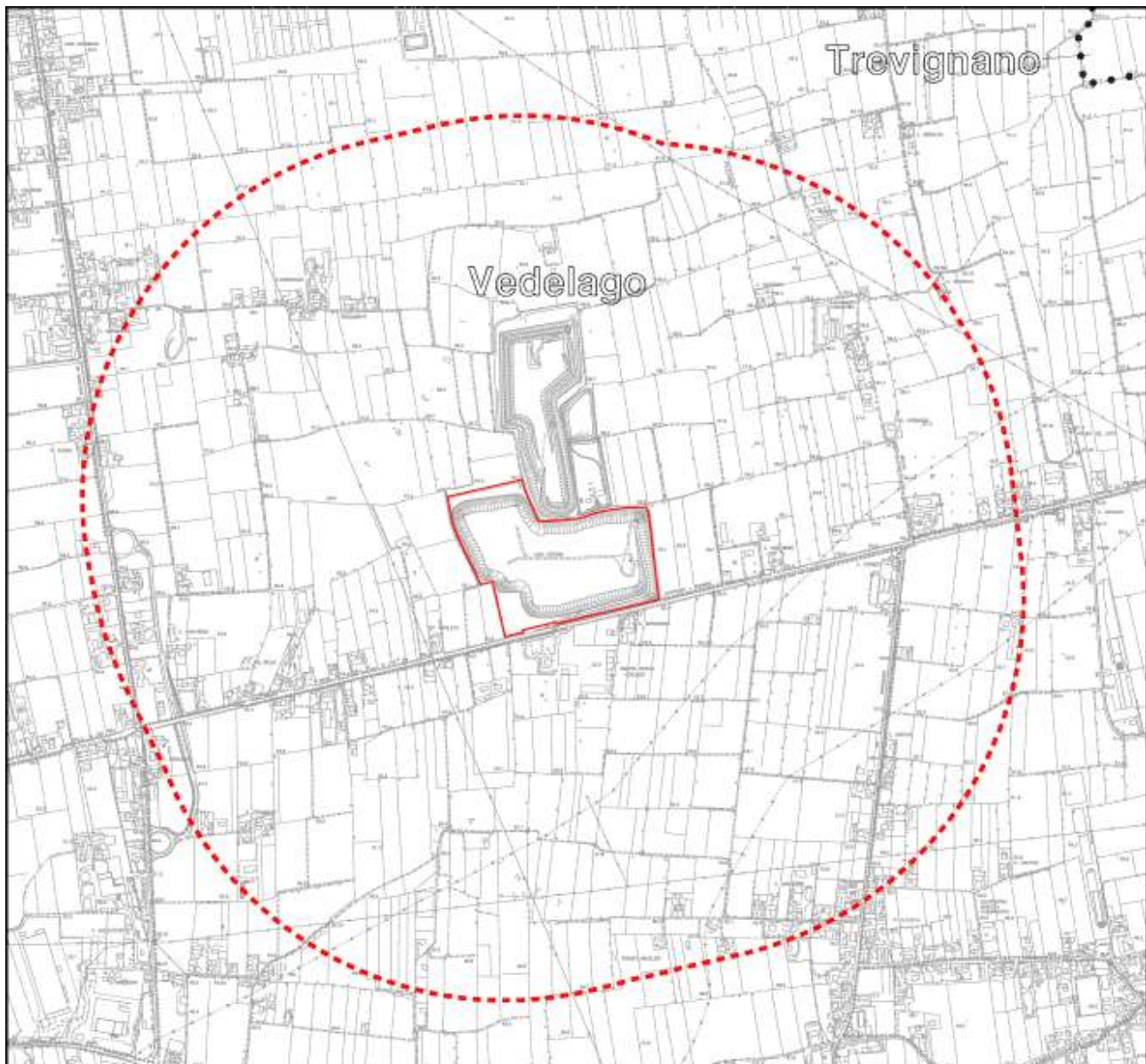
”7. progetti di infrastrutture

“z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”

La ricerca è effettuata, cautelativamente, considerando qualsiasi impianto di gestione dei rifiuti, e non solo di quelli rientranti nella categoria citata, esistente o in fase di valutazione da parte degli enti pubblici.

5.2 ELENCO PROGETTI INDIVIDUATI NEL RAGGIO DI 1 KM

L'ambito interessato rientra interamente nel comune di Vedelago come dimostrato dalla figura seguente, riportante, al centro, il sito d'intervento e l'equidistanza di 1 km da esso.



Per la valutazione dell'effetto cumulo si utilizzano i dati di archivio degli Enti pubblici per le pratiche autorizzate o in fase di autorizzazione relative alla tipologia di attività in oggetto a partire dal 2013.

5.2.1 FONTE: REGIONE VENETO

Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel **2013**

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel **2014**

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel **2015**

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel **2016**

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel **2017**

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel **2018**

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel **2019**

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

5.2.2 FONTE: PROVINCIA DI TREVISO – PROGETTI PRESENTATI

Provincia di Treviso > ambiente > Valutazione di Impatto Ambientale > PROCEDIMENTI DI SCREENING E SCREENING RINNOVO ART. 13 LR 4/2016 IN CORSO – Periodo 2013 - 2019

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Provincia di Treviso > ambiente > Valutazione di Impatto Ambientale > PROCEDIMENTI DI VIA E VIA RINNOVO ART. 13 LR 4/2016 IN CORSO – Periodo 2013 - 2019

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

5.2.3 FONTE: PROVINCIA DI TREVISO – IMPIANTI ESISTENTI

- Provincia di Treviso > TEMI > AMBIENTE > rifiuti > Documenti e progetti > Impianti di gestione rifiuti autorizzati in procedura ordinaria

Elenco Generale delle ditte autorizzate ai sensi dell'art. 208 del D. lgs. n. 152/2006Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Provincia di Treviso > TEMI > AMBIENTE > rifiuti > Documenti e progetti > Impianti di gestione rifiuti in procedura semplificata e AUA

Elenco Generale AUA e Procedure Semplificate.Nessun progetto nel raggio di 1 km.**5.3 CONCLUSIONI**

L'analisi territoriale degli impianti presenti nel raggio di 1 km dal sito in questione non ha evidenziato la presenza di progetti simili a quello proposto.

Sempre entro il comune di Vedelago è installato l'impianto esistente della Ditta Trentin Ghiaia s.r.l., in cava "Bonelle" oggetto del trasferimento.

Una volta attivato il nuovo impianto, quello di cava "Bonelle" sarà dismesso; non si verificherà la sovrapposizione delle attività.

Non si evidenziano, in conclusione, elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e delle attività stesse.

6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La norma (lettera c del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;”

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione, paesaggio e biodiversità.

6.1 RISORSE MINERARIE

L'impianto non utilizza per la propria attività additivi o reagenti.

L'attività consta nella selezione e riduzione volumetria dei rifiuti. Non sono richiesti additivi o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

6.2 RISORSE ENERGETICHE

L'impiantistica, le macchine operatrici e i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio. L'attività amministrativa necessita di energia elettrica.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

6.3 RISORSE AMBIENTALI

L'impianto è installato entro una cava, ossia in un'area che ha già subito in passato una rilevante modifica a causa dell'attività estrattiva svolta in passato.

L'ubicazione in area depressa, sul fondo cava, rende minima l'interferenze con il paesaggio locale.

L'utilizzo di acqua è limitato ai servizi e dall'impianto di nebulizzazione. Sono asportate le essenze vegetali, cresciute spontaneamente sul fondo cava.

Si ritiene che l'utilizzo di risorse ambientali non sia rilevante considerato la trasformazione già subita dal sito durante l'attività estrattiva.

6.4 CONCLUSIONE

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali non è rilevante.

7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

La norma (lettera e del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;”

I potenziali impatti a breve raggio sono dovuti alle emissioni polverose e rumorose. La produzione delle polveri può essere associata alla movimentazione di materiali terrosi soprattutto in particolari condizioni climatiche. La mitigazione delle polveri è attuata attraverso appositi sistemi di nebulizzazione acqua.

I rumori prodotti sono dovuti al movimento dei mezzi di trasporto ed al movimento ed all'attività delle macchine operatrici.

La diffusione sonore delle attrezzature interne al capannone sono attenuate dalla struttura dello stesso. La diffusione dei rumori è poi oggetto di controllo per la verifica del rispetto delle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale.

La gestione delle acque prevede appositi sistemi di accumulo e trattamento dimensionati ai sensi delle indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

Non sono individuati potenziali elementi contaminanti che possono influenzare direttamente o indirettamente l'uomo, la flora e la fauna e non sono individuati potenziali rischi di bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano o animale.

8 RISCHI DI INCIDENTI GRAVI

La norma (lettera f del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;”

La norma (lettera f del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che vadano analizzati *“i rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;”*

L'impianto in oggetto non rientra fra le applicazioni della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, recepita dal decreto legislativo n° 105 del 26 giugno 2015 (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, e tanto meno della direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio del 25 giugno 2009 che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari.

Gli incidenti e le emergenze che potenzialmente si potranno verificare saranno considerati degli appositi elaborati prodotti in fase di progettazione definitiva (Piano di Sicurezza – Piano di Gestione Operativa) dove sono riportate le procedure per la loro attenuazione. Negli elaborati citati sarà, inoltre, dimostrata la ridotta possibilità di estensione delle varie emergenze oltre il limite dell'impianto e, quindi, la loro ridotta valenza dal punto di vista dell'impatto ambientale.

L'incendio rappresenta l'evento maggiormente impattante. Tuttavia la maggior parte dei materiali depositati presso il sito saranno non combustibili. L'attività di selezione potrà generare il raggruppamento di materiali combustibili, quali, plastiche, gomme, carta, cartone e legno. Questi rifiuti sono accumulati in contenitori coperti che sono inviati, una volta riempiti, in altri impianti di recupero o smaltimento.

L'attività dell'impianto prevede l'impiego di macchine che funzionano a gasolio.

Il possibile incendio che si può verificare sarà, quindi, di modeste dimensioni e facilmente circoscrivibile.

Per la valutazione della possibilità di incedenti o calamità ci si avvale della seguente check list:

		Probabilità		Estensione dell'evento		Impatto per l'ambiente	
Incendio							
Descrizione complessiva	La maggior parte dei materiali depositati presso il sito saranno non combustibili. Il possibile incendio che si può verificare sarà, quindi, di modeste dimensioni e facilmente circoscrivibile.	<input type="checkbox"/>	Altamente	<input type="checkbox"/>	Aree esterne	<input type="checkbox"/>	Molto alto
		<input type="checkbox"/>	Molto probabile	<input type="checkbox"/>	Intero sito	<input type="checkbox"/>	Alto
		<input type="checkbox"/>	Probabile	<input type="checkbox"/>	Settore del sito	<input type="checkbox"/>	Medio
		<input checked="" type="checkbox"/>	Poco probabile	<input checked="" type="checkbox"/>	Puntuale	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
		<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Accadimento	Incendio di materiale combustibile in deposito.	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	
Dispersione di sostanze contaminanti							
Descrizione complessiva	L'impianto non gestisce rifiuti liquidi. I rifiuti sono depositati entro strutture impermeabili.	<input type="checkbox"/>	Altamente	<input type="checkbox"/>	Aree esterne	<input type="checkbox"/>	Molto alto
		<input type="checkbox"/>	Molto probabile	<input type="checkbox"/>	Intero sito	<input type="checkbox"/>	Alto
		<input type="checkbox"/>	Probabile	<input type="checkbox"/>	Settore del sito	<input type="checkbox"/>	Medio
		<input checked="" type="checkbox"/>	Poco probabile	<input checked="" type="checkbox"/>	Puntuale	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
		<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Accadimento	Incidenti o rottura di macchinari o mezzi.	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	
Eventi meteorici eccezionali – Allagamenti							
Descrizione complessiva	L'area non ricade in zona a rischio idraulico o di esondazione, come evidenziato dalla pianificazione di settore (P.A.I.).	<input type="checkbox"/>	Altamente	<input type="checkbox"/>	Aree esterne	<input type="checkbox"/>	Molto alto
		<input type="checkbox"/>	Molto probabile	<input type="checkbox"/>	Intero sito	<input type="checkbox"/>	Alto
		<input type="checkbox"/>	Probabile	<input type="checkbox"/>	Settore del sito	<input type="checkbox"/>	Medio
		<input checked="" type="checkbox"/>	Poco probabile	<input checked="" type="checkbox"/>	Puntuale	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
		<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Accadimento	Locali ristagni causati da eventi meteorici copiosi.	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	
Evento sismico							
Descrizione complessiva	La normativa colloca il Comune di Veduggio in zona 3. La cava è delimitata da scarpate con ridotta inclinazione. Le nuove strutture saranno realizzate recependo le prescrizioni della normativa in materia sismica.	<input type="checkbox"/>	Altamente	<input type="checkbox"/>	Aree esterne	<input type="checkbox"/>	Molto alto
		<input type="checkbox"/>	Molto probabile	<input type="checkbox"/>	Intero sito	<input type="checkbox"/>	Alto
		<input type="checkbox"/>	Probabile	<input type="checkbox"/>	Settore del sito	<input type="checkbox"/>	Medio
		<input checked="" type="checkbox"/>	Poco probabile	<input checked="" type="checkbox"/>	Puntuale	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
		<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Accadimento	Rovesciamenti locali di cumuli di materiali.	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	

Lo schema illustrato mostra l'assenza di probabilità di evento di significativa entità che possa generare un impatto negativo rilevante per l'ambiente.

L'impianto, con la nuova configurazione, non produce emissioni in atmosfera di tipo convogliato o convogliabile, e non attua processi che possono determinare variazioni termiche dell'aria anche in ambito strettamente locale.

L'attività utilizza macchine e mezzi con motore a scoppio che presentano caratteristiche, come certificato dalle case costruttrici, che si rifanno ai dettami della normativa europea e, quindi, agli obiettivi di politica ambientale diretti a limitare e contenere gli impatti sull'ambiente e sul clima.

Non si evidenziano elementi che possono determinare modifiche al clima o microclima.

Fra gli effetti del cambiamento climatico in corso vi è l'acuirsi dei fenomeni estremi fra questi anche le precipitazioni con formazione di battenti elevati in tempi brevi, ristagni e fenomeni erosivi. La gestione delle acque è attuata tramite sistemi di raccolta opportunamente dimensionati come da normativa dimensionati su eventi di massima intensità e con smaltimento finale tramite dispersione sul suolo, senza, quindi, gravare sull'idrografia locale.

La protezione dall'erosione delle scarpate è attuata tramite il mantenimento della vegetazione già sviluppata in esse.

9 RISCHI PER LA SALUTE UMANA

La norma (lettera g del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.”

9.1 CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE

Il progetto applica le prescrizioni dettate dalla normativa di settore (P.T.A.) per la gestione delle acque. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su piazzola dotata di una rete di raccolta ed un sistema di trattamento. Lo smaltimento finale delle acque depurate è attuato tramite infiltrazione su suolo, senza interferire con il reticolo idrografico locale.

Altre tipologie di rifiuti sono stoccati all'interno di una tettoia, quindi protetti dagli eventi meteorici. I rifiuti conferiti sono non pericolosi.

Si ritiene improbabile che l'attività possa determinare la contaminazione delle acque e rischi per l'ambiente e la salute umana.

9.2 EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione o rapida decomposizione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

La formazione di polveri può essere causata dalla movimentazione dei materiali. Presso l'impianto sarà installato un sistema di nebulizzazione per contenere la loro diffusione.

Fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici. I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

9.3 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 20 m³) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

Lo sversamento accidentale può generare una momentanea dispersione di polveri. Tale diffusione è da considerarsi minima considerato la quantità non rilevante di materiale che può essere interessata dall'incidente.

Si ritiene improbabile che uno sversamento accidentale di rifiuti possa determinare impatti significativi sull'ambiente e sulla salute umana.

9.4 RISCHI SUL LAVORO DEGLI ADDETTI

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

9.5 ALTRI RISCHI

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali.

Non sono individuati altri rischi per la salute umana connessi all'attività in oggetto.

Considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe o la produzione di un "*effetto domino*".